

Gli albergatori e il virus «Noi non chiederemo ai clienti il green pass»

Zappalorto: «I controlli a chi organizza gli eventi»



Schiavon
Sulla costa e al lago
la domanda sta
crescendo soprattutto
per i fine settimana

Il turismo

VENEZIA I titolari di hotel, alberghi e pensioni, si confrontano in Rete sul tema del momento: il green pass. Un occhio alle prenotazioni che ormai, è la nuova normalità, sono quasi tutte *last minute*, l'altro alle richieste di informazioni sul «passaporto» per le vacanze. A far chiarezza ci pensano le associazioni di categoria che hanno sviscerato il tema. «Chi gestisce un'attività ricettiva non chiede il green pass», spiega **Massimiliano Schiavon, presidente di Federalberghi Veneto**. Certo, se il turista arriva in hotel e lo scopo della vacanza include un matrimonio, un meeting, un evento in cui è previsto il green pass, allora lo dovrà portar con sé per

mostrarlo all'organizzatore dell'evento stesso». Le mini guida «a cosa serve - come si ottiene - chi lo controlla» si moltiplicano come funghi.

Soprattutto alla vigilia dato che l'Eu Digital Covid Certificate entrerà ufficialmente in vigore nell'Unione Europea il prossimo 1 luglio. Anche **Marco Michielli**, vice presidente di **Confturismo** nazionale è categorico: «No, ed è un no tassativo. Albergatori e ristoratori non sono tenuti a chiedere l'esibizione del green pass, non fosse altro che per la delicatezza dei dati sensibili che contiene. È anche una questione di privacy». Tutto chiaro quindi? Sì e no visto che Schiavon ammette: «Stiamo cercando di trovare un coordinamento su chi fa cosa, dal nostro punto di vista è l'organizzatore dell'evento ad avere l'onere del controllo. Poi, per i turisti stranieri che arrivano in Italia, le eventuali verifiche le faranno gli organi preposti e di ordine pubblico. Poi, per carità, capita già che qualcuno lo presenti. Chi l'ha ottenuto ha piacere di esibirlo alla reception, come una conquista». **Vittorio Zappalorto**, prefetto di Venezia, è alle prese con un evento in cui il green pass sarà probabilmente richiesto: il Renditore in laguna. «Il green pass è una facoltà che viene data a chi organizza un evento ed è obbligatoria solo in determinate circostanze. Chi può controllarlo è l'organizzatore dell'evento. Certo, di richieste di chiarimento ne arrivano a centinaia ogni giorno».

Un dato di fatto è il ritorno ormai stabile di turisti svizze-

ri, tedeschi e austriaci: «A livello di costa stiamo andando benino, la domanda continua a salire», spiega Schiavon - c'è una forte pressione nei week end che non sempre riusciamo a esaudire ma per poi calare in settimana. Lo stesso accade sul lago di Garda». Con una domanda in crescita, si acuisce il problema del personale che non si trova. «È un dramma», spiega Michielli - le donne delle pulizie sono scomparse e il personale già formato e intendo uno studente che abbia già fatto almeno una stagione è quasi impossibile da trovare». Il bollettino turistico di **Federalberghi** aggiornato a ieri, legge per Verona e le Città d'Arte un tasso di occupazione medio di giugno in aumento (32%), sul lago di Garda fra maggio e settembre si ha un tasso di occupazione medio acquisito del 51,5% che diventa l'80% nei fine settimana. Dinamica simile alla costa secondo i dati **HBenchmark** con Caorle mediamente più occupata (55%) di Jesolo (48%) e Bibione (45%). Venezia fra maggio e settembre ha un tasso di occupazione media che non arriva al 32% ma va peggio in montagna: 29,6%.

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

